

Rubrica: Dai libri ai lettori

20 Aprile 2026

La stanza segreta

Tante storie

di Alfredo Imbellone



Preferenze Cookie

Maria Attanasio

La Rosa Inversa

Sellerio, 2026, pp. 234

€ 19

Nel silenzio polveroso di una biblioteca di Calacte, tra registri antichi e carte consunte, arriva un opuscolo settecentesco dalla provenienza incerta. Le sue pagine parlano di un delitto, avvenuto in un giorno preciso, in una chiesa che nessuno sembra ricordare. Il cavaliere Giacomo Flerez, chino sui documenti con l'ossessione di ricomporre ogni frammento della storia cittadina, ne resta turbato. L'idea che un gentiluomo possa essere coinvolto in un crimine incrina la sua visione ordinata del mondo. Si getta così in una ricerca febbrile, tra archivi e cronache, mentre le notti si popolano di dubbi e inquietudini.

Quando finalmente prende possesso di una parte del palazzo Henares, ogni stanza sembra custodire un'eco del passato. I ritratti osservano muti, i mobili sono immobili come in attesa. Poi, quasi per caso, durante lavori sul tetto, emerge una botola nascosta. Sotto, una stanza segreta: libri proibiti, simboli enigmatici, oggetti lasciati come se qualcuno dovesse tornare. E un manoscritto, serrato da una chiusura preziosa. Quando lo apre, il nome inciso lo travolge: Ruggero Henares. Le pagine si dispiegano come una vertigine, e la lettura lo trascina indietro nel

tempo, tra epidemie, superstizioni e un'infanzia segnata da violenza e ribellione. Il respiro della città si fa più denso, più oscuro, mentre la storia comincia a emergere da ciò che sembrava sepolto.

Maria Attanasio costruisce con *La rosa inversa* un romanzo storico che intreccia indagine e memoria, affidandosi a un dispositivo narrativo raffinato: il manoscritto ritrovato, che consente di sovrapporre livelli temporali e prospettive. L'autrice, nata a Caltagirone e da sempre legata alla propria terra, conferma una scrittura colta e precisa, capace di fondere rigore documentario e tensione narrativa . Il lavoro sulla lingua è evidente: registri fedeli all'epoca convivono con improvvise illuminazioni poetiche, rendendo la prosa densa ma mai opaca.

La vicenda si inserisce nel solco di una tradizione che richiama modelli come Leonardo Sciascia e Vincenzo Consolo, soprattutto per l'attenzione alla relazione tra verità, potere e narrazione. Il tema della menzogna – incarnato già nell'opuscolo iniziale – si amplia fino a interrogare il presente, suggerendo un parallelo tra propaganda settecentesca e manipolazioni contemporanee. Allo stesso tempo, la ricostruzione dell'Illuminismo siciliano, con le sue tensioni tra rinnovamento e conservazione, restituisce un contesto storico poco frequentato ma di grande vitalità.

L'opera si colloca coerentemente nel percorso dell'autrice, che fin dagli esordi ha intrecciato ricerca storica e invenzione narrativa, dando voce tanto alle figure note quanto a quelle marginali. In questo caso, il risultato è un affresco corale dove individui e idee si muovono insieme, mostrando come la Storia non sia mai un blocco compatto ma un campo di forze in conflitto. Ne emerge una narrazione esigente ma accessibile, capace di coinvolgere lettori interessati tanto alla dimensione narrativa quanto a quella riflessiva.

Attanasio Recensioni Sellerio

Potrebbero interessarti



Rubrica: Dai libri ai lettori

Il senso dopo la fine



Rubrica: Dai libri ai lettori

La macchina e i suoi invisibili



Rubrica: Dai libri ai lettori

Arte che costruisce città